

RALLY. Parte domani da Granada, raggiungerà Dakar

Corsa nel deserto a caccia di emozioni

Non si chiama più Parigi-Dakar, perché il via domani, sarà dato a Granada nell'Andalusia. Ma è ancora e sempre rally, immarcescibile gioco per adulti in cerca di emozioni forti. Una cavalcata attraverso il deserto sino a raggiungere con auto e moto, Dakar capitale del Senegal, il 14 gennaio prossimo. Una corsa lunga 7592 chilometri, suddivisa in quindici tappe con numerose prove speciali.

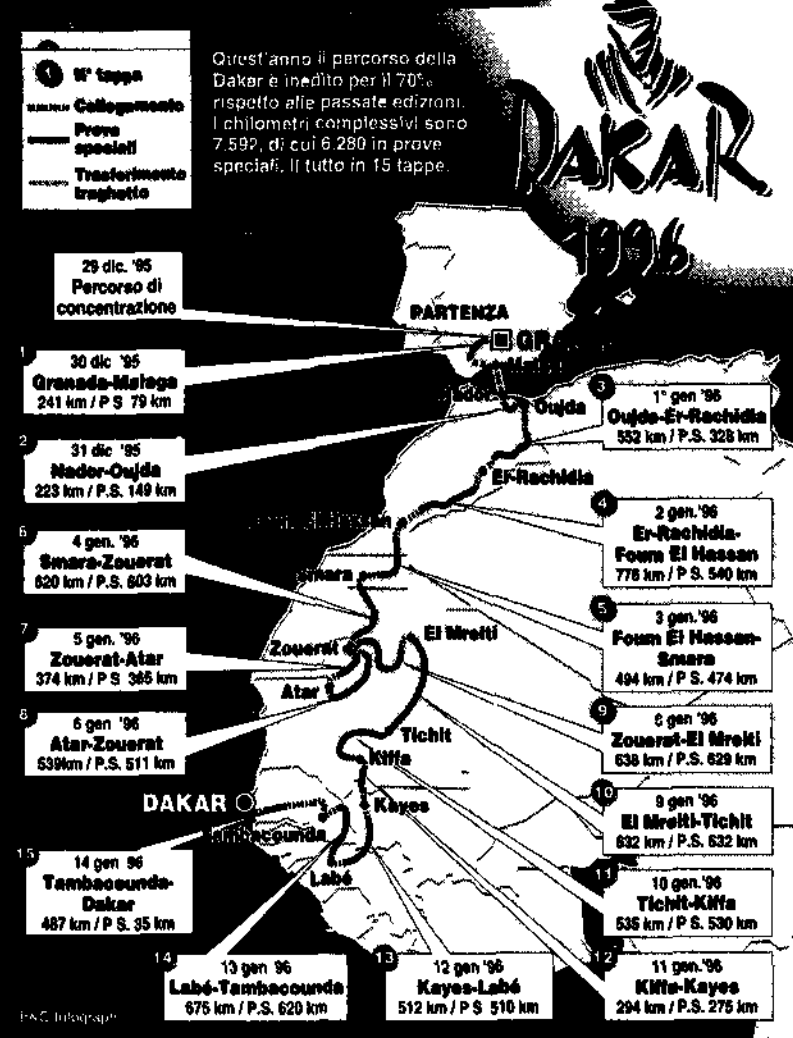
GIULIANO CAPECELATRO

■ Cammelli e predoni del deserto. Immense distese di sabbia battute dal ghibli. Un tocco salgano no un forte profumo di epoche antiche. Ostinato alle soglie dell'iper tecnologizzato 2000 che consente al più viaggi telematici il rally del deserto mette le vele al vento e si inoltra verso l'ennesimo sogno di avventura. Un salto dai connotati romantici verso un presunto ignoto. Ha cambiato «denominazione sociale» e sede: adesso si chiama Granada-Dakar perché nella città spagnola verrà dato il via domani con un percorso di concentrazione che servirà a radunare uomini mezzi e salmone prima della partenza vera e propria. La tappa Granada-Málaga prolunga allo strappo del cordone ombelicale l'abbandono della madre-continente la vecchia Europa per la malta della terra misteriosa per l'Africa dalle mille insidie e dai mille richiami esotici.

7529 chilometri per il settanta per cento inedito rispetto alle passate edizioni ci tengono a far sapere gli organizzatori. Una gara dai tratti certamente singolari. Ma anche la materia per una *querelle* che puntualmente si rinnova. Perché il rally del deserto che nei suoi anni d'oro sventolava l'insegna Parigi-Dakar l'antitesi caustica tra la *villè lumière*, scintillante culla della civiltà più avanzata e la capitale del Senegal cuore di tenebra dell'Africa nera ha visto scendere in campo tra i suoi detrattori persino la Santa Sede che alla gara ha spesso riservato parole dure e commenti pesantissimi difesi attraverso il paludatosissimo *Os servatore romano*. L'alto tributo di morti della gara ha sempre suscitato le proteste del Vaticano. Che d'altronde ha sempre sostenuto che quella corsa di sportivo aveva ben poco, anzi proprio niente. «Nemmeno alla lontana la Parigi-Dakar può essere assimilata a una competizione sportiva se lo sport è qualcosa di più di un grande Bantam in cui tutto è spettacolarizzato. Perfino le tragedie. A riaffermare che lo sport è vita di fronte alla Parigi-Dakar non si corre certo il rischio di fare della vecchia retorica. Si è al cospetto semmai di una retorica tutta nuova che in maniera subdola e per fini affaristici, tende a trasformare il sano agonismo. Inventiva la naturale libertà delle manifestazioni sportive in un falso spirito d'avventura che nasce e si alimenta sotto il

marchio consumistico e mercantile di esasperate sponsorizzazioni. In questo senso la Parigi-Dakar è solo il triste (benché vanipinto) emblema di uno sport che nel deserto va a disperdere il proprio senso». Così scriveva l'*Os servatore romano* qualcosa come sei anni fa con toni e concetti che non avrebbero sfigurato nell'armamentario di un gruppo di sinistra. E accanto al Vaticano che puntualmente ritorna alla carica si schierano né potrebbe essere di versamente gli ambientalisti che da sempre proseguono impertenti la loro crociata raccogliendo firme su firme ma non riuscendo in alcun modo a fermare quell'ingranaggio sportivo ben oliato dai miliardi degli sponsor. Eppure le loro ragioni sono tutt'altro che peregrine. «Un deserto è un ecosistema tra i più fragili. I danni che moto e fuoristrada arrecano con i loro scarichi a quell'ecosistema sono incalcolabili e ben più gravi dei danni da traffico in un sistema cittadino», stigmatizzava il professor Enrico Tiezzi. Sul fronte opposto insensibili alle ragioni dell'ambiente e persino della propria incolumità resistono i paparazzi: i fautori di quest'impresa colma di echi coloniali obiettando che in fondo ci sono cose al mondo più importanti di cui occuparsi che la Parigi-Dakar oggi Granada-Dakar. Forte di quest'approccio filosofico l'Italia ha già inviato le sue truppe alla volta dell'Andalusia una quarantina di piloti con auto e moto. Grandi speranze per Davide Trolli. E curiosità intanto di macabro per Carlo De Petrì che nel 1992 andò a un passo dalla morte. Tornata la Dakar De Petrì trova il vecchio immarcescibile Edi Ortolani come avversario di punta e getta sulla bilancia il peso di un coraggio tetragono ad ogni monito del destino. «Comerò per dimostrare che a quarant'anni posso vincere questa corsa il grande sogno della mia vita».

IL RALLY DEL DESERTO



BEACH VOLLEY

Ghiurghi e Grigolo ad Atlanta

■ Adesso è ufficiale. Andrea Ghiurghi e Nicola Grigolo parteciperanno alle Olimpiadi di Atlanta. Specialità beach volley. Già per chi è pallavolo da spiaggia è stata inserita nel cartellone ufficiale e distribuirà medaglie come tutti gli altri sport. E i due azzurri grazie al 5° posto conquistato in Sudafrica (a Città del Capo) hanno ottenuto i punti necessari per poter assicurare la loro presenza ai Giochi del '96. Insieme a loro comunque anche due ragazze hanno acciuffato l'indispensabile «pass» per Atlanta. Concettina Turetta e Anna Maria Solazzi. Così quattro giocatori italiani in America cercheranno di opporsi allo strapotere dei padroni di casa e ai brasiliani da sempre ai primi posti nelle classifiche di tutto il mondo. Andrea Ghiurghi romano è il giocatore più «vecchio» d'Italia quello che da più tempo ha iniziato a schiacciare sulla sabbia. Per diversi anni ha giocato in coppia con Dioniso Lequaglie e da appena 18 mesi ha cambiato partner. Nicola Grigolo veneto e Andrea ha declinato tutte le offerte di grandi club di serie A (anche quelle dell'allora Panini Modena) pur di restare in riva al mare. «E quanto ho fatto le mie scelte sono state premature», ha detto. «Adesso però non c'è tempo per fare festa. Bisognerà allenarsi per Atlanta prepararsi con cura. Niente sogni di gloria comunque». Il che voi dire? Andiamo ad Atlanta ma senza obiettivi di medaglia. Per ora.

□ L.B.

SCI ALPINO. Le prove della libera di Bormio

Perathoner è il più veloce. Ma la pista fa discutere

■ BORMIO (Sondrio). Buone notizie da Bormio dove domani si svolgerà sulla pista dello Stelvio la gara di Coppa del Mondo l'azzurro Werner Perathoner altoatesino della Val Gardena ha ottenuto il miglior tempo in nella prima prova cronometrata. Perathoner reduce da un grave infortunio è andato benissimo esibendo un ottimo condizione di forma. Secondo a cinquantacinque centesimi il tedesco Krauss. Quasi un secondo di vantaggio rispetto al francese Alphand leader di Coppa mentre al ottavo e al nono posto sono finiti rispettivamente gli azzurri Fatton e Vitalini.

La buona prova dello sciatore italiano non ha però oscurato le polemiche sul tracciato della pista lunga 3.680 metri con 1.010 metri di dislivello. «È più un supergigante che una libera», ha affermato l'altro azzurro gardenese Peter Runggaldier. Pietro Vitalini, l'uomo «re» della Valtellina che domani correrà praticamente a casa, ha confermato: «Sul muro di San Pietro uno dei tanti punti strategici dello Stelvio le porte sono messe in maniera tale che pare di essere in uno slalom gigante».

Il problema sono infatti le porte. Collocate in posizione molto angolata per rallentare la velocità crea no problemi tecnici agli sciatori. Tracciatore di questa libera è Sepp Messner ex ct della nazionale italiana attualmente responsabile della sicurezza delle piste di discesa libera. Messner punta chiaramente sulla sicurezza tenendo anche conto che sullo Stelvio la neve è scarsa e gli sci possono spazzare violente ad ogni ondulazione

del terreno. In ogni caso anche in queste condizioni gli atleti nelle prove di ieri hanno raggiunto punte di velocità di 115 km orari. Il problema sicurezza non dovrebbe comunque far discutere più di tanto anche perché è prona l'incolumità degli atleti. Ma ci sono altre lamentele che riguardano la lunghezza del tracciato il portavoce di questa protesta è Patrick Ortlieb l'austriaco che ha vinto la libera di Val Gardena e che sta inseguendo il francese Luc Alphand grande protagonista di questa prima parte della stagione e leader della classifica di Coppa del mondo. «La partenza è stata abbassata di duecento metri rispetto allo scorso anno», ha detto Ortlieb e pure i tempi risultano più alti di almeno cinque secondi. Insomma la pista per quanto accorciata risulta più lenta proprio per il modo in cui sono state sistemate le porte del tracciato.

Oggi è in programma un'altra prova cronometrata. Bisognerà però verificare le condizioni meteorologiche. Le previsioni sono per un forte peggioramento (pioggia e temperatura in ribasso potrebbe anche essere un abbondante nevicata) mentre sono invece buone per domani giorno della gara.

La classifica delle prove:

- 1) Perathoner (Ita) 1'58"29
- 2) Krauss (Ger) 1'58"84
- 3) Strobl (Aut) 1'58"95
- 4) Mader (Aut) 1'58"96
- 5) Rizehak (Aut) 1'58"97
- 6) Kjus (Nor) 1'59"20
- 7) Alphand (Fra) 1'59"22
- 8) Fatton (Ita) 1'59"26
- 9) Vitalini (Ita) 1'59"39
- 10) Ortlieb (Aut) 1'59"34

Sci nordico I «Paperoni» sono Daehlie e la Egorova

Con 33.500 franchi svizzeri (quasi 46 milioni di lire) vinti nei primi cinque appuntamenti stagionali è il norvegese Bjorn Daehlie il «Paperone» della Coppa del mondo di fondo. Nella graduatoria atleta in base ai premi vinti a Vuokatti (Finlandia), Gällivare (Svezia), Davos (Svizzera), Brusson e S.Caterina Valferva (Italia) il detentore della coppa precede il kazako Vladimir Semimov (oltre 20 milioni) e il finlandese Jari Isometsae (oltre 10 milioni). Quarto, con 7.100 franchi svizzeri (quasi 10 milioni), Silvio Fauner è l'unico azzurro inserito in classifica. Tra le donne la più ricca nella prima parte di stagione è la russa Ljubov Egorova con 21.650 franchi svizzeri, pari a quasi 30 milioni di lire. Precede le connazionali Elena Vaele (quasi 27 milioni) e Larissa Lazutina (13 milioni). Per la squadra italiana Stefania Belmondo (quarta) vince la sfida con Manuela Di Centa (settima) grazie a quasi 11 milioni contro i poco più di 4 vinti dalla rivale. Grazie al secondo posto in staffetta a S.Caterina Valferva, la trentina Cristina Patuzzi e la friulana Gabriella Paruzzi figurano al nono posto con 500 franchi svizzeri di premi (poco meno di 700 mila lire) ciascuna. Il montepremi della Coppa di fondo prevede 12.000 franchi svizzeri (quasi 16 milioni e mezzo di lire) per ogni gara individuale e 6.000 (oltre 8 milioni) per le staffette.

Cinema & Musica

Le colonne sonore dei film più famosi in 6 Cd in edicola ogni 15 giorni

Dal 28 novembre il primo Cd

Hollywood

UN CD DI QUALITÀ ECCEZIONALE A SOLE L. 15.000



l'Unità iniziative editoriali

in collaborazione con PolyGram Italia srl

Per informazioni tel 06 69996490/491 (ore 9-13, 14-17)

- Musiche da
- La mia Africa
- E.T. L'extraterrestre
- Momenti di gloria
- King Kong
- Via col vento
- Lawrence d'Arabia
- I predatori dell'arca perduta
- Balla coi lupi
- I magnifici sette
- Ombre rosse
- Scandalo al sole
- Colazione da Tiffany
- West Side Story
- Il mago di Oz
- Jurassic Park
- L'amore è una cosa meravigliosa
- Guerre stellari
- La Pantera rosa